

Q L'intervista **Michela Di Biase**

«Basta tweet e gossip, ora lavorino il sindaco si liberi dalle correnti»

Michela Di Biase, capogruppo Pd, domani (oggi ndr) dove vi metterete seduti?

«A sinistra, come da consuetudine».

Quindi insieme al M5S. Sarà dunque un'opposizione anche fisica?

«Non ci sarà alcun corpo a corpo. Faremo opposizione in Aula».

Da dove riparte il Pd dopo la sconfitta elettorale?

«Abbiamo ottenuto un risultato al di sotto delle nostre aspettative, Roberto Giachetti è stato molto generoso, la città ha voluto darci un segnale chiaro, dobbiamo ripartire da quello».

Come giudica l'inizio della Raggi?

«Vorrei superare i gossip e dire a tutti che la campagna elettorale è terminata. Ci sono cose che non tornano».

Cioè?

«Fino a poco tempo fa il M5S diceva che aveva un piano di tagli da 1,2 miliardi, ora hanno fatto trapelare l'ipotesi di un pre-dissesto. Ecco, noi faremo un'opposizione nel merito, e non a colpi di spot. Mi aspetto che i primi atti della Raggi vadano in quel senso: iniziare a parlare di sprechi, entrare nel merito. Basta tweet. E poi c'è Milano».

Milano?

«Sì, la giunta Sala è già operativa, il sindaco è volato a Londra per capire come attrarre le agenzie Ue».

Il Pd sarà disposto a votare in Aula i provvedimenti del M5S?

«Se ci saranno iniziative di spesa e non proclami sì. Saremo della partita».

In queste due settimane, però, il Pd sembra sia scomparso. Siete ancora sotto botta?

«No, abbiamo deciso di non sottolineare il gossip. Vogliamo parlare dei temi. Mi auguro che la sindaca Raggi sia libera e autonoma. Dalle ricostruzioni che leggo non sembra così. L'invito del sindaco di Parma Pizzarotti che la sprona a non cedere alle correnti mi sembra eloquente».

Quale idea si è fatta della squadra di governo della Raggi?

«Al di là delle logiche correntizie, siamo in attesa di capire come saranno i primi 100 giorni da sinda-

co».

Quindi le dà 100 giorni di luna di miele?

«E' stata votata dai romani, quindi aspettiamo di capire come si comporterà in questi tre primi mesi, poi tireremo un bilancio».

Sarà possibile in consiglio ricucire con la sinistra di Fassina dopo la rottura alle elezioni?

«Dobbiamo dialogare con tutti da sinistra a destra passando per il centro. E' stato questo il nostro limite alle campagne elettorali. Noi siamo il Pd, non un'associazione culturale. Abbiamo presente la nostra identità».

E' pentita di essersi dimessa da consigliere e di aver contribuito a far cadere Marino?

«No, non mi sono pentita. Interpretammo il malessere della città che poi è esploso alle ultime elezioni. Siamo stati umili, adesso dobbiamo ripartire».

In tutto questo il Pd di Roma non è che stia molto bene.

«Andare al congresso con il tesseramento del nostro annus horribilis è sbagliato. Adesso c'è una platea mortificata: parliamo di seimila iscritti, quasi le preferenze di un consigliere comunale. Dobbiamo aprirci coinvolgere nuove forze».

Quindi secondo lei il congresso può essere anche rinviato purché ci sia un nuovo tesseramento?

«Senza dubbio».

A Roma il Pd ha pagato anche le scelte del Governo Renzi?

«A Roma c'è stata un'ondata populista, come nel resto d'Italia».

S. Can.



Michela Di Biase

**LA CAPOGRUPPO PD:
«LE DIAMO 100 GIORNI,
POI GIUDICHEREMO.
NON SONO PENTITA
DI AVER FATTO
CADERE MARINO»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA